

# Un ponte fra la radiotelevisione e i suoi utenti



I partecipanti al dibattito. Da sinistra, Nicola Pini, Luca Paltenghi, Marco Romano, Giò Rezzonico, Greta Gysin, Filippo Contarini, Maurizio Canetta.

La RSI di fronte all'esame sulla sua imparzialità di fronte alla politica. Il dibattito è stato organizzato il 26 marzo nella sala del Consiglio comunale di Locarno dalla CORSI «per fare da ponte fra la radiotelevisione e i suoi utenti, ossia i cittadini ticinesi», ha ricordato il presidente Luigi Pedrazzini.

Il moderatore Giò Rezzonico ha esordito rilevando che le critiche alla RSI vengono spesso sia da destra, sia da sinistra: «In fondo significa che i giornalisti lavorano bene». Il confronto più squisitamente politico è stato aperto dalla deputata dei Verdi Greta Gysin: «L'informazione è fatta bene, ma i dibattiti emarginano troppo la politica federale e talvolta i Verdi sono

dimenticati nei dibattiti». Per Filippo Contarini (area socialista), l'informazione invece non è abbastanza laica e soprattutto manca la satira. Marco Romano, deputato Ppd al Consiglio Nazionale, ha rilevato come il contenitore radiotelevisivo sia saturo di attori e ci siano troppi privilegiati, sempre sulla scena. Necessario diversificarli con «una maggiore trasparenza». Romano ha anche proposto di istituzionalizzare una sede di dialogo quasi stabile fra politici e RSI in modo da affinarne i rapporti. Anche Luca Paltenghi, vice presidente dei giovani Udc, ha lamentato una certa emarginazione («Noi, come i Verdi, siamo piccoli...») mentre il vice presidente del Plr, Nicola Pini, autore di un master

proprio sulla storia della RSI, ha chiesto di puntare non sugli scoop, ma sulla qualità.

Maurizio Canetta (responsabile dell'informazione della RSI) ha incassato gli elogi rispondendo poi analiticamente alle critiche. Conclusione: «L'equidistanza è dimostrata nel complesso dei nostri programmi che sono 'laici', ossia non confessionali, ma tengono conto delle sensibilità presenti in Ticino». Numerosi gli interventi del pubblico, con l'editore Armando Dadò a chiedere più spazio alla storia (spesso ignorata dai giovani) e alla cultura. Canetta: «In autunno riprenderanno le presentazioni dei libri e dei film illustreranno la storia del Ticino e della Confederazione».